LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N. 228 — VENERDI 16 AGOSTO 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

A proposito della nuova legge elettorale...

Deficenze della nuova legge elettorale politica.

Una piccola prova che il potere legislativo qualche volta troppo affrettamente o troppo teoricamente formula talune disposizioni può essere offerta dalla nuova leggo elettorale politica (testo unico approvato con la legge 30 Giugno 1912).

Secondo l'art. 19 devono essere inscritti d'ufficio coloro che sono compresi nel registro della popolazione stabile del Comune e vi abbiano la residenza (quando risultino in possesso dei requisiti voluti).

Secondo l'art. 29 in un quarto elenco sono segnati i nomi degli elettori che risultino emigrati in via permanente all'estero (coloro cioè che hanno ottenuto il relativo passaporto o sono emigrati a scopo di lavoro da almeno due anni).

Nel modulo ufficiale dell'elenco N. 1, nel quale vanno iscritti coloro che essendo compresi nel registro della popolazione stabile nel Comune ed avendo la residenza nel Comune stesso abbiano già compiuto il 30.mo anno di età, vi è apposita colonna, la 9, in cui deve indicarsi se il cittadino risulti emigrato in via permanente all'estero.

Dopo che gli uffici municipali già avevano intrapreso la formazione degli elenchi è sopravvenuta la circolare del Ministero dell'Interno in data 5 agosto 1912. Con questa si dà ordine di non comprendere negli elenchi per le iscrizioni di ufficio i cittadini emigrati in via permanente all'estero perchè non hanno la residenza nel Comune e non possono figurare nel registro della popolazione stabile, giusta il regolamento 21 Settembre 1901.

Ora ci domandiamo: A che serve la colonna 9 degli elenchi? Non è questa in contraddizione col titolo degli elenchi stessi?

Perchè si sono equiparati i cittadini emigrati all'estero da almeno due anni con quelli emigrati da poco ma con passaporto?

E' notorio che anche gli operai che si portano all'estero solo per una parte dell'anno si muniscono del passaporto o di un certificato di identificazione.

Se si dovesse badare alla lettera della legge, questi ultimi (i muniti di un certificato municipale) non dovrebbero essere considerati emigrati in via permanente.

In conclusione, questi ultimi e parte di quelli temporanei si trovano di fronte alla legge ad ugual partito: i primi perchè cancellati dal registro di popolazione, i secondi perchè inscritti nell'elenco che gli ufficiali autorizzati a rilasciare i passaporti per l'estero invieranno ai Sindaci.

Dappoichè i sindaci debbono inscrivere negli elenchi solo coloro che hanno diritto alla iscrizione di ufficio e le Commissioni elettorali comunali debbono invece compilare un quarto elenco in cui sono segnati gli elettori che risultino emigrativi in via permanente all'estero se ne deduce che formeranno oggetto di quest'ultimo coloro che hanno presentato domanda d'iscrizione, poichè a mente della circolare 5 Agosto 1912 non possono essere iscritti di ufficio.

A chi scrive non sembra giusta la disposizione che priva della iscrizione di ufficio tutti gli emigranti permanenti. Parte di questi già trovavasi inscritta nelle liste elettorali e ora verrà cancellata.

Da ciò si vede che vane riuscirono tutte le proposte e raccomandazioni dei Deputati democratici (primo fra tutti l'on. Cabrini) perchè ai cittadini dimoranti all'Estero fossero fatte agevolazioni per l'esercizio del diritto di voto. E' da notarsi che l'on. Giolitti aveva assicurato nella sua risposta all'on. Cabrini innanzi la Camera, che nella nuova legge non si erano dimenticati i cittadini espatriati; e diffatti nella sua relazione aveva dichiarato di non voler in alcun modo impedir loro l'esercizio del diritto elettorale ma di voler impedire solo la possibilità di abusi e di sostituzione di persone all'atto della votazione. Ma poi è venuta la circolare 5 agosto...

Renato

l'atteggiamento della futura lotta elettorale; appare chiaramente che il suo giudizio sarà molto lontano dal vero, e anche dal probabile, se egli crede che la nuova massa elettorale possa davvero cambiare la fisonomia ai collegi, e quindi alla Camera elettiva.

Se per un momento noi studiamo la ingente massa degli elettori nuovi, ci appare chiaramente che (almeno per ora... e forse per non poco tempo) è uguale per tutto, ed è uguale perchè è amorfa politicamente, ed è amorfa perchè è stata fino adesso lontana dalla politica, ed è stata tanto lontana che non ha fatto nulla per ottenere il voto. Il suffragio universale le è giunto come un dono a lei concesso dalla parte colta della nazione (intendo comprendere in questa «parte», anche gli operai) dono che alla «ingente massa» è stato concesso non perchè sia ancora elevata ma per elevarla col chiamarla a prender parte alla vita politica.

Questa massa dunque, che non ha forma nè idealità politica, che è composta nella grandissima maggioranza di persone anziane, le quali non hanno mai pensato che un giorno sarebbero stati elettori, non saprà far altro, almeno alle prime elezioni, che seguire pecorilmente quelli che fino ad oggi sono stati i più affaccendati elettori, quelli che faranno sentire come beneficio immediato l'oro della corruzione.

Si crederà forse che il nuovo sistema di votazione circondi di tali garanzie la libertà del voto, in modo che sia la genuina espressione di una convinzione anche grossolanamente formatasi?

Se il governo o la commissione per la riforma elettorale avessero imposto il problema proprio in questi termini «Bisogna far leggere chi non sa leggere», certo sarebbero riusciti ad escogitare una scheda che sarebbe stata di maggior garanzia per la libertà del voto. Infatti, quando i popoli erano tutti analfabeti quale fu la prima scrittura?

Non v'ha chi non sappia che questa fu la figurata; non v'ha pure chi non sappia che anche nei sillabari la figura è di guida alla lettura, e quindi alla conoscenza dei segni fonetici.

Si è perduto tempo in discussioni intorno alle macchine per votare, alle quali l'elettore poteva fare del sabotage; si è discusso sui simboli o su colori da mettersi nelle schede, e si finì poi coll'affidare ad una busta il segreto d'una scheda che può essere portata forzatamente dall'elettore quando gli è stata consegnata dal padrone o da chi lo ha pagato.

Se invece si fosse studiata una scheda che portasse accanto ai nomi dei singoli candidati il loro ritratto, lasciando all'elettore la facoltà di cancellare con una croce (il segno degli analfabeti) i candidati per i quali non intendeva di votare, non si avrebbe avuto maggiore segretezza e libertà nel voto? E il suffragio universale non avrebbe avuto subito un'azione etica sulla massa elettorale e una nuova azione politica?

Per una scheda — ritratto era certamente necessario la presentazione dei candidati alcuni giorni prima della votazione, e gli inconvenienti che per questo ne sarebbero derivati — e che l'on. Bertolini ha enumerato — raramente si danno o sono di pochissimo conto. — Dunque?...

Data la impreparazione assoluta della nuova massa elettorale, alla vita politica, data la forma di votazione, la fisonomia della Camera non sarà chè llevissimamente spostata; la lotta elettorale poi dimostrerà la necessità di modificare la scheda.

Castelfranco di Sopra 29 luglio 912.

A. P. Mazzorini.

La futura lotta politica.

I corridoi di Montecitorio sono fatti deserti, e gli onorevoli sono ritornati nei loro collegi, dove passano le vacanze scrutando l'avvenire, o per meglio dire, la fisonomia politica che prenderà il loro collegio nelle future elezioni, col suffragio universale; e prendere quegli adattamenti a cui dovranno per forza sottostare coloro che non vorranno correre il rischio di perdere la medaglietta.

Il «Giornale d'Italia» li aiuta nel sondaggio politico dei collegi, ma per quanto il grave organo del deputato di S. Cassiano, che s'è specializzato nelle inchieste e nei referendum specie della capitale, cerchi di approfondire le sue indagini, e di trarne delle conclusioni, che il più esattamente possibile prospettino quale sarà

Cronaca Provinciale

Colonia Alpina.

Frattis, 12-8-1912.

Da parecchi giorni ci troviamo quassù; quantunque il tempo sia pessimo, i piccoli coloni sentono l'effetto efficace di quest'aria balsamica e pura.

Le simpatiche faccie che prima erano alquanto pallide e smunte, ora vanno facendosi rosee e paffute, ed il sorriso che ravviva lo sguardo di tante giovani esistenze, ci fa provare un sentimento di soddisfazione.

Frequenti sono le visite che portano una nota gaia a tutti, ma specie ai bambini che molto spesso ricevono da buone persone, dolci, frutta e giocattoli.

Un grazie sentito a tutti coloro che con gentile pensiero sanno beneficare questa bella istituzione anche con offerte in denaro. Qui sotto segno i nomi e a tutti giungano pensieri di gratitudine.

Sig. Pineschi L. 10, sig.na Valentinuzzi 10.50, Quintino Conti 2, sig. Francescatto e amici 4.90, Nascimbeni 1.50, sig. Ferrucci 2. sig. Sonvilla 12, sig. Vaccaroni 1.40. signore Pez e Pagani 3.35, Benedetti 1, sig. Tomsic e Malfatti 2, sig.ra Mauro 2, sig.ra Seppenhofer 5, sig. Tomada 2, cav. Romano Venier 2.20, dott. Rainis 7,80, dott. Trevisan 3.35, sig.ra Modolo frutta e un disco per gramofono, sig. Ridomi frutta, due specchi, un foot-bal ed altri giuochi, sig.ra Mocenigo, Mauro, Zanutta, Ditta Bon e Rossi, dolci.

M. V.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Morto soffocato

Ieri, domenica, verso il meriggio, in Braida Bottari, un bambino di 16 mesi, figlio di certo Benvenuti, contadino, eludendo la vigilanza dei genitori, ingoiò un corpo estraneo, e rimase dal momento soffocato.

Il dott. Fiorioli chiamato d'urgenza non potè che constatare la morte avvenuta per asfisia. Neppure egli potè stabilire che cosa il bambino avesse ingoiato; perciò sarà proceduto all'autopsia del cadaverino.

I risultati della festa di beneficenza, — indetta dall'Unione esercenti il 4, furono poco soddisfacenti sull'incasso. L'entrata compresa la vendita delle cartelle per la Tombola (vendute solo 2449 a cent. 50, L. 1224.50) fu di L. 1426,20; l'uscita fu di L. 1412.98; quindi un civanzo di L. 13.22. Da questi dati, si rileva come le spese furono ingenti, tanto per la costruzione di palchi e steccati per la corse ciclistiche; pagamento musicale, illuminazione, stampe premi ecc.

Ciò che maggiormente va rimarcato, si è la derisoria vendita delle cartelle della tombola; mentre, dato lo scopo filantropico, si doveva aspettarsi ben più, dai cittadini. Ma pur troppo, qui non si assecondano le buone iniziative, così che veruna soddisfazione provano coloro che si occupano a vantaggio del proprio paese. L'Unione Esercenti, perchè lo scopo della festa non restasse frustrato, ha elargite 75 lire a beneficio della Congregazione di Carità.

Vada un plauso all'opera solerte del Comitato esecutivo.

CODROIPO

Per l'incolumità delle persone. — 15. B. A proposito delle buccie di anguria che a Codroipo fanno sdrucciolare le persone, soggiungerò che in Municipio esiste fra gli atti una disposizione che si potrebbe esumare e metterla in vigore. L'anno scorso, imperando il colera a Venezia, a Napoli ed in altre città, venne qui ed altrove autorizzata con ritardo la vendita delle angurie e dei melloni. L'egregio medico dott. Bertuzzi, che si trovava a Lignano, ha nella sua veste di ufficiale sanitario, disposto che le fruttivendole sieno provviste di un mastello per raccogliere le buccie e ciò nel duplice intento di evitare tranelli ai contadini, e di impedire che i fanciulli le raccolgono per assotigliarle fino alla corteleccia con i loro dentini voraci.

(L'educazione moderna non li ha ancora liberati dalla specie dei «rosicchianti»)

Il municipio provveda quindi a mandare in vigore i suggerimenti igienici del suo sanitario.

Penserà in seguito a fissare, se lo crede, un luogo appartato per tutte le fruttivendole (che chiameremo. «*piazza delle frutta*), onde liberare i sottoportici da ingombri che ostruiscono il passaggio.

Ci vuol tanto, santo Iddio, a far le cose per bene?

PASIANO DI PORDENONE

La corsa di un cavallo. — Ieri sera alle 17 circa stava per affondare una barca che veniva trainata sul fiume Meduna da cavalli. Questi furono staccati per scagliarla. Uno di essi lasciato un momento abbandonato si dava a precipitosa fuga. Battuto dai fiuimenti aumentava sempre più la corsa. Giunto a Cecchini spiccava un salto (metri 1,50) sopra la rete metallica che separa la strada dal cortile del sig. Federico Novello. Nel cortile stesso eravi un figlio del Novello di un anno e mezzo che giocherellava, e fu grazie alla prontezza della mamma se non avvenne una disgrasia grave. Il cavallo, sollevatosi dopo la caduta in seguito al salto passò a pochi centimetri dal bambino. Si può immaginare lo spavento di entrambi. Proseguendo la corsa andò a battere contro la rete del cortile del sig. Trevisan; l'abbattè ma riportò delle ferite, indi venne liberato dal coraggioso cavallerizzo Provedel Antonio di Cecchini.

Grandinata. — Alle ore 14 di ieri una grandinata devastava i promettenti raccolti — nella zona di Pasiano — arrecando dei danni dal 40 al 50 per 0|0.

Disgrazia. — Ieri l'altro il ragazzo, Luigi Pessa fu Luigi d'anni 10 essendosi impigliato accidentalmente fra il carro, guidato da sua madre, ed il muro, alla fornace Maddalozzo di qui riportava la frattura delle ossa dell'avambraccio destro guaribile a detta del dott. Pietro Andrich in 20 giorni salvo complicazioni.

LATISANA

Grandinata. — 15, Ieri sera, circa le 16, si scatenò qui un violento temporale. Cadde molta grandine in località Mosato, Fornasota, fino a Titiano, frazione del Comune di Precenicco. Si calcola che in quelle tenute tre quarti del raccolto sieno perduti.

La morte del fratello del cancelliere. — Lo stimato e ben voluto Cancelliere di questa Pretura, ora nominato Cancelliere al Tribunale di Venezia, signor Mario Zanchi, è stato colpito da una grave disgrazia. A Montebelluno, suo paese natale, decedette improvvisamente il di lui fratello Lodovico Zanchi da molti anni impiegato zelante e capace presso quel Municipio, lasciando nella desolazione la giovane moglie e quattro tenere creature.

Pare che la morte sia stata causata da percosse ricevute in una aggressione, di recente data; poichè in seguito a rapporto del medico curante dott. Giuseppe Conte il Pretore co. Mario Agosti ordinò l'autopsia.

Coll'animo costernato non possiamo a meno di esprimere vivissime condoglianze.

Scarcerazione — Quel tale Valentino Duria fu Pietro d'anni 44, nato e domiciliato a Codroipo, arrestato in Rivignano l'11 corr. per porto di roncola e tradotto a queste carceri iudidiarie, fu posto in libertà provvisoria.

Processione. — Ieri, festività della Madonna d'agosto, in questa Chiesa Abaziale si celebrarono solenni funzioni religiose con processione della Madonna, alla quale parteciparono parecchie migliaia di fedeli. Non si ebbe a lamentare alcun inconveniente.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Liste Politiche. — Per la solerzia di questo Ufficio di Segreteria, coadiuvato dal solo messo Comunale si hanno definitivamente compilati i tre elenchi preventivi degli elettori. Eccovene gli estremi:

I. elenco 519, II.o 117, III. 72. La vecchia Lista ne comprendeva 138.

Bisogna tener conto di due cose importanti: che il lavoro fu compiuto fuori orario, trattandosi di «straordinario»; e che il Comune, senza tema di smentita, è nel Distretto quello che ha il massimo numero di «forestieri» (Padovani, Vicentini, Rovig tti ecc.), perchè nel paese, detto *sparso* havvi ben quattro forti tenute di proprietari dal di fuori.

Chi ha lavorato e lavora nelle attuali liste elettorali conosce bene quanto maggior lavoro questo fatto richieda, senza bisogno ch'io mi dilunghi.

La compilazione (mi si dice) sarebbe stata terminata molto tempo prima se il fornitore non avesse fatto sospirare per più di venti giorni gli stampati prescritti, sebbene ordinati più che a tempo debito e ripetutamente sollecitati.

Ancora sugli esami. — Per debito di corrispondente rispondo alla signora Merlin Lorenzani già maestra nel nostro comune: e sispondo col semplice riferir le cifre:

Scuola I. mista facoltativa: presenti 28 promossi 21 (e non 31, come fece dire un errore di stampa facilmente rilevabile) i rimandati 6.

Scuola III. mista: esaminati 23, promossi 15, rimandati 8.

Scuola IV: esaminati 6, promossi 6, compresi 2 ripetenti.

In quanto poi all'imposizione in modo poco bello per le dimissioni della, ripeto, già maestra del comune, tengo a dichiarare che ella aveva concorso in più luoghi, e ch'erano quindi naturali le sue dimissioni dal posto qui occupato.

A meno che non si debba ritenere che i comuni possano considerarsi come soggetti da menal pel naso, a piacimento... Tanto a mia giustificazione. Su questo argomento non tornerò, per non annojare, come fece qualcuno, il cortese pubblico.

L'assiduo contribuente

ZUGLIO

Asta di malghe. — Nel nostro municipio seguì ieri l'asta per due malghe: *Chias di sott* e *Chias di sore.* E' da notare che ben due volte l'asta era andata deserta, cosichè il municipio decise di lasciare che l'offerta venisse fatta direttamente dal concorrente. Su otto offerenti, la malga Chias di sott fu aggiudicata a Luigi Tomat con un dato di L. 1210; la malga Chias di sore a G. B. Le-Leschiutta che offrì L. 1126.

I restauri alla chiesa di S. Pietro. — Chi anche da lontano vede la storica chiesa di S. Pietro s'accorge che qualche cosa mercè l'attività di un comitato di egregie persone tenaci al ben fare, presieduto dal Preposito mons. Della Rovere si è fatto per restaurare il pericolante sacro edificie.

Lo slanciato campanile che balza magnifico dal cocuzzolo del monte, è tutto fasciato: un'armatura lo cinge in alto, ed ivi gli operai lavorano quotidianamente.

Ieri, nel nostro Municipio, seguì una riunione; non mi fu dato conoscere i risultati, ma lo scopo era quello di domandare un forte sussidio, a chi ha maggiore interesse che il monumento nazionale, resti qual'è.

OSOPPO

I festeggiamenti pro combattenti.

15. — Rimandate domenica scorsa, si svolsero ieri con grande concorso di popolo dai paesi vicini, le annunciate feste pro feriti, e famiglie dei morti in guerra. Il comitato sorto a tale uopo aveva tutto preparato per il miglior esito; e nonostante gl'impicci che qualcuno oppose alla sua lodevole iniziativa, era riuscito ad assicurarsi il benevolo appoggio di tutti, fuorchè... della pioggia.

Un diluvio le fece rimandare domenica, ed un improvviso temporale sembrò guastarle del tutto anche ieri sera.

Alle 14, subito fuori Osoppo, sulla strada magnifica che conduce a Gemona, cominciano a svolgersi le gare sportive.

La prima è quella del nuoto. I concorrenti sono parecchi, e la folla che loro s'assiepa d'intorno è numerosissima.

E' questa certamente la parte più interessante dello spettacolo, perchè gare di nuoto in Friuli sono assai rare.

I nuotari devono percorrere un braccio del Ledra di 200 metri. Al segnale dello starter si gettano capofitto nell'acqua corrente, e nuotano vigorosamente, a larghe bracciate, incoraggiti dalla folla, giungano, alla meta in quest'ordine:

I Galli triestino, medaglia vermeille.

II Tomaso Crist da Osoppo, medaglia d'argento.

III. Pelizzaro di Pinzano medaglia di bronzo.

Alla gara di nuoto, segue quella Podistica in velocità. La folla abbandona le sponde del Ledra e si porta sulla strada, ove il comitato aveva eretto apposite Tribune.

Si stenta a far un po' di largo, ma finalmente i corridori anche qui parecchi si dispongono a partire.

I 150 metri sono coperti in un attimo, riuscendo:

I. Umberto di Toma da Osoppo, che vince medaglia vermeille.

II. Francesco Pelizzaro med. d'argento.

III. Nascimbeni di Tolmezzo med. d'argento.

Segue quindi la gara podistica di resistenza sul percorso Osoppo-stazione Gemona e ritorno (km 9), per la quale sono stabiliti i migliori premi.

La gara si svolge senza alcun incidente di sorta. Appositi controlli erano stabiliti dal Comitato, e parte della giuria seguiva i corridori.

Al traguardo arrivò;

I. Rizzoni di Artegna che vinse un oggetto artistico dono del colonnello cav. Cappi.

II. Lorenzo Lovere, splendido calamaio in argento e cristallo, dono dell'on. barone comm. Elio Morpurgo.

III. Stroppoli, medaglia vermeille.

IV. Azzolmana medaglia vermeille.

V. Gino Masini med. d'argento.

Per ultima, abbiamo la corsa ciclistica di velocità sul percorso di due chilometri sulla stessa strada nazionale. Riuscirono:

I. Bonami di Udine che vinse la coppa artistica, dono dell'on. Ugo Ancora.

II. Pasini pure di Udine, uno splendido oggetto artistico dono degli ufficiali del presidio.

III. Dall'armi di S. Vito al Tagliamento, medaglia vermeille.

IV. Garbuglio di Treviso, medaglia d'argento grande.

V. Giacomo Piva di Gemona, medaglia d'argento media.

Le corse sono così finite in buon ordine, e molti si congratulano col comitato per l'esito felice avuto, nonostante fossero state rimandate. La folla che gremiva l'ampia strada nazionale lascia il campo delle gare e si riversa in paese, sospinta anche dal tempo che si fa sempre più minaccioso. Grossi nuvoloni che sembrano voler tosto precipitare in rovescioni di pioggia, sono sospinti da un vento fresco contro le montagne che fronteggiano il Tagliamento. Tutt'intorno piove, ma ancora non una goggia bagna la polvere del paese.

La folla si sparge gaia nel paese in festa.

Verso le cinque, si inizia il ballo sur un'ampio tavolato, nel cortile dell'albergo Savorgnan. Suona bene l'orchestra di Tricesimo, diretta dal maestro Pignoni.

Anche il ballo è a beneficio dei feriti e delle famiglie dei combattenti; ma oltre il ricavato del ballo, il sig. De Cecco, proprietario dell'albergo, volle spontaneamente contribuire alla festa patriottica.

Al comitato egli concesse il tavolato gratis, e tutto il guadagno della birra venduta nella serata.

Verso le otto, capitò il deprecato acquazzone. Durò solo una mezz'ora; poi, rilussero le stelle, ed al loro scintillare sorrideva più viva che mai la gentile festa.

Artiglieri per la Libia. — 15. Numerosi sono gli artiglieri di fortezza che partirono a piccoli drappelli per la Libia. Questa sera è giunto un telegramma che ne domanda altri 16

I soldati partiranno domani diretti a Bologna, da dove, unendosi ad altri che colà attendono, proseguiranno per il teatro della guerra.

Gli altri si recheranno in breve al campo a Chiusaforte.

FIUME VENETO

Mortale sciagura alla caccia

Si uccide accidentalmente.

15. Stamane una gravissima sciagura ha gettato il lutto nella famiglia Basso e prodotto viva dolorosa impressione in tutto il paese.

Il giovanotto Giacomo Basso di Antonio d'anni 20 colono del cav. Pascoli uscì stamane con il fucile sulle spalle per un giro di caccia. Lo accompagnava un suo amico certo Giuseppe Canton pure colono del Pascoli.

Dopo vagato su e giù per la campagna passò a cacciare nel podere di certo Toneguzzi a pochi passi dal nuovo camposanto. Il Canton veniva a qualche distanza. Quale non fu il suo spavento quando udito un colpo accorse vicino all'amico credendo avesse abbattuto della selvaggina e invece trovò lui disteso cadavere con le cervella che gli fuoruscivano da una larga ferita alla fronte.

Il disgraziatissimo Basso, dovendo scavalcare un reticolato di filo di ferro a sostegno delle viti, imprudentemente appoggiò sovr'esso la doppietta, e passato oltre, se la tirò appresso facendo scattare fatalmente il grilletto. Fu colpito in pieno fronte e rimase cadavere all'istante.

Figurarsi lo strazio dei disgraziati genitori.

POVOLETTO

Il tempo. — 14. — Oggi verso le 3 pareva dovesse cadere il finimondo, tanto il temporale era minaccioso.

Per fortuna si risolse in solo un po' di grandine. Sui colli di Savorgnano, la bufera e la gragnuola furono più violente. La campagna però ne ha sofferto poco danno.

ROVEREDO IN PIANO.

Ritorno dalla Libia. — 14 — Oggi sono ritornati da Bengasi due soldati di 2.a cat. classe 1890, che si erano arruolati volontari. Alle 20 la musica e la società ginnastica andarono a pigliarli alle loro case.

Formatosi il corteo, si passò quindi al Municipio, dove il sindaco offerse un vermout e indirizzò ai due bravi soldati parole di benvenuto. Furono quindi accompagnati alla sala musicale ove venne pure offerto il vermout e poi alla ginnastica, dove il prof. Del Piero pronunciò un discorso lodandoli e con essi tutti i figli del popolo che combattono. La festa finì con un ballo.

ARTA.

Il decesso d'un buon uomo. 15. Oggi cessava di vivere Angelo Contin di 31 anni della frazione di Avosacco. Era buon uomo, e molti ne piangono l'immatura perdita.

Da tre o quattro giorni era ritornato dall'estero, e morbo fulmineo lo trasse alla tomba, rubandolo all'affetto di tutti.

PALUZZA

Morto all'estero.

15. Giunge in questo momento un telegramma dalla Svizzera annunciante la morte non si sa se per disgrazia o per improvviso malore di Luigi Ortis di Luigi di qui. Era muratore ed avea da poco compiuti i 28 anni. Dallo scorso carnevale era sposo alla sig. Matilde Morocutti da Tausin di Treppo Carnico. Era un bravo ed onesto operaio.

Condoglianze alla moglie ed alla desolata famiglia.

PORDENONE

Il ritorno d'un reduce. — 15. Questa notte alle ore 2 è ritornato da Bengasi il caporale del 79 fanteria Maddalena Carlo che ha preso parte a quasi tutti i combattimenti che dall'inizio delle ostilità sino ad oggi sono avvenuti in Cirenaica. Di lui scrivemmo altre volte. Malgrado l'ora inoltrata molti amici e ammiratori con palloncini alla veneziana, bandiere e fiaccole erano ad attenderlo alla stazione. All'arrivo del treno un caloroso applauso e voci di viva Tripoli italiana e Viva l'Esercito hanno accolto il bravo giovane che sceso dal treno si è slanciato nelle braccia della mamma che lo attendeva piangendo.

La simatica dimostrazione ha percorso Via Mazzini e Via Roma al canto della marcia a Tripoli e di altri inni patriottici.

Per la partenza del 7.o Lancieri. — Domani, per invito del sindaco, alle ore 5 pom. avrà luogo in municipio una riunione delle notabilità cittadine per concretare la forma e il mezzo come porgere il saluto della cittadinanza al 7.o Reggimento Lancieri che dopo domani ci lascia definitivamente per il cambio di guarnigione.

Per la morte della Duchessa di Genova madre tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno issato la bandiera a mezz'asta.

Funerali Mior — Questa sera seguirono i funerali del compianto sig. Luigi Mior. Furono imponenti per il gran concorso di amici e conoscenti che hanno voluto rendere l'ultimo tributo di stima al caro estinto. Sul carro di 1.a classe spiccavano molte e bellissime corone della famiglia, parenti e amici; alla chiesa di San Giorgio hanno avuto luogo le funzioni religiose e poscia il corteo si è ricomposto proseguendo per il cimitero ove si sciolse.

La Società operaia di Corno di Rosazzo solennemente e legalmente costituita.

La crisi delle sedie.

(Dal nostro inviato speciale)

Archi e bandiere dicevano che nella ridente Corno di Rosazzo, adagiata fra il Natisone e il Iudrio, in una deliziosa verdeggiante conca orlata dallo strano confine, qualche festa o qualche avvenimento insolito stava per compiersi. E lo diceva pur l'affluenza dai paesi circonvicini e la venuta di personaggi cospicui. Vi arrivai che si stava preparando, sul campo dei giuochi attiguo alla residenza municipale, il tradizionale *brear*, uno dei numeri immancabili nelle feste del nostro Friuli; e mentre già dentro e dinanzi alla Casa del Comune si raccoglievano i soci della Società di Mutuo Soccorso: coloni e possidenti, operai e pensionati.

L'on. Deputato del Collegio, barone Morpurgo da Buttrio e il Sindaco cav. dott. Costantino Perusini da Cormons giunsero quasi contemporaneamente. Saliti nella Sala del Sindaco, l'on. Morpurgo informò subito delle pratiche esperite nell'interesse del Comune — riguardo alla Scuola di S. Andrat e al telefono; e s'intrattenne a lungo su questi e su altri bisogni del Comune.

Intanto, affluivano i soci della Società. Fondata appena quattro mesi or sono, già essa provvide, con il solenne atto di ieri, alla propria esistenza legale, avendo in progetto d'iscrivere i soci alla Cassa Nazionale per le pensioni. E in questo, benchè nata appena, si mostrò più previdente e più saggia di tante altre consorelle della Provincia.

L'atto solenne

Nella sala a pianterreno verso le tre e mezza, sono raccolti i soci ed alcuni fra i maggiorenti del Comune che vollero assistere alla cerimonia semplicissima eppur solenne nelle sue formule legali.

Noto, fra i presenti: on. Morpurgo, sindaco dott. Perusini, notaio dottor cav. Geminiano Cucavaz, tenente colonnello cav. Pietro Cobassi, maggiore dei bersaglieri in pensione cav. Merli, l'egregio cultore della poesia dialettale Pietro Piani, rag. Clodomiro Serrano presidente della Società, dott. Attilio Franz, farmacista Achille Donda, co. di Manzano, l'ottuagenario, dott. Rossi, Secondo Cabassi.... I soci oltre un centinaio soni i presenti; la Società ne conta oramai cento e ventitre, mentre parecchi altri attendono di essere accettati. Fra essi, ve n'è d'ogni classe: pensionati Alessandro De Santis e Cesare Passaponti; seggiolai Luigi Crussevich, Lino Zucco, Luigi Mauro; coloni come Giuseppe D'Osualdo Carlo Gasparutti, Luigi D'Osvaldo, Giuseppe D'Osvaldo, Alessandro Bellini, Luigi Grinovero, Domenico Ferri, ecc. ecc.

Il dott. Cucavaz legge l'atto costitutivo:

Regnando S. M. Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1912, giovedì 15 di agosto. In Corno di Rosazzo, Capo comune, in una sala dell'ufficio Comunale.

Dinanzi a me dott. Geminiano Cucavaz Notaio del Collegio di Udine residente in Cividale ed alla contemporanea presenza dagl'idonei ed a me noti testimoni signori Del Bianco Domenico fu Giuseppe direttore del Giornale «La Patria del Friuli» nato e domiciliato in Udine, e Trainiti Angelo di Luigi ff. di Segretario comunale, nato a Butera (Caltanissetta) qui domiciliato, si costituivano ecc. (*segue il nome dei soci*).

Fra essi signori comparsi e quelli che in seguito volessero aderirvi ed inscriversi, viene costituita una società di Mutuo Soccorso avente sede in Corno di Rosazzo.

Scopo della Società è il mutuo soccorso, sussidiare i soci in caso di malattia e costituire agli eredi del socio defunto somme per assicurazione. La sua durata è illimitata e non potrà sciogliersi che per la delibera di assemblea espressamente convocata con intervento di due terzi dei soci....

E continua la lettura dell'intero atto. Lo Statuto, già stampato e in possesso d'ogni socio, si dà per letto.

Dopo, ciascuno dei soci nominati nell'atto e i due testimoni appongono le loro firme.

Dompiute così tutte queste formalità volute dalla legge, il presidente della Società pronuncia il bel discorso che qui siamo lieti di riprodurre.

Il discorso del presidente ragioniere Clodomiro Serrano.

Signori,

Ogni storia, anche la più documentata, ha il suo contenuto favoloso, la sua leggenda. Così è per ogni cosa e per ogni fatto che abbia un passato ed abbia un avvenire. Così è per questa nostra Società che, fra i molti istituti congeneri della Provincia e sarei per dire della Nazione, ha ormai, pur essendo appena nata, una esemplare forza numerica, la quale da oggi posa su un substrato giuridico egualmente esemplare.

Essa ha la sua storia e la sua favola: la sua storia, breve sì, ma gloriosissima, tessuta di poderose lotte corpo a corpo impegnate nei santi nomi della previdenza e della mutualità fra gli apostoli e i proseliti e fra questi e gli avversari, coronate quasi sempre da vittoria, come ne è prova il rilevante numero dei soci iscritti a tutt'oggi (123 in soli 4 mesi di vita) e degli aspiranti impazienti di esservi ammessi; la sua favola tracciata dalle mani degli increduli e degli avversari, narrante lo stupore della sua sollecita preparazione, che non ebbe il lungo abituale periodo di una laboriosa incubazione e i dubbi sulla sua sorte avvenire.

L'atto solenne testè rogato, pel ministero gratuito dell'eg. cav. Cucavaz, il quale ai suoi innumerevoli titoli di benemerenza ne ha oggi aggiunto un altro che gli assicura la gratitudine perenne della nostra Società, potrà essere giudicato infatti dagli avversari un eccesso, data l'età infantile del nostro Sodalizio; ma alla luce dell'indagine e all'esame spassionato, si muta invece in un atto di benemerenza, di cui io modestissimo rappresentante della Società mi sento orgoglioso, anche per voi, eg. consoci, perchè è la miglior prova della serietà dei nostri intenti, l'indice più sicuro delle basi granitiche di questo nostro sodalizio, onore e vanto del paese, rivelazione sublime della vostra virtù di organizzazione, segno evidente della vostra civile educazione.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera e noi che abbiamo voluto cominciare bene, senza preoccupazioni e senza titubanze, fidando nella nostra costanza, possiamo guardare con sicura fiducia nell'incerto avvenire.

L'atto odierno, della cui importanza ci dà prova magnifica l'ambita presenza dell'on. S. I. Bar. Morpurgo, nostro socio onorario, cui anche a nome vostro, o consoci, rivolgo un vivissimo ringraziamento per l'onore fattoci; l'atto odierno, dico, se dà diritto al nostro sodalizio ad una maggiore considerazione e ad una più alta stima nella pubblica opinione, impone ad esso, all'un tempo, doveri maggiori, alla cui osservanza ogni singolo elemento della compagine sociale dovrà quindi innanzi contribuire con scrupolo e disciplina immutabili per non turbare la brillante ascesa dell'Istituto che diversamente rovinerebbe e nella forma più ignominiosa.

E' dovere Comune, perciò, di stringersi con crescente fiducia e animati dal sentimento della più pura solidarietà attorno alla nostra benefica istituzione per assicurarne ed accelerarne la prosperità; e dobbiamo intensificare ed estendere la propaganda per far sì che il manipolo di ieri, la schiera numerosa di oggi, diventino domani una falange imponente di mutualisti e previdenti, marcianti con sempre rinnovato ardore alla conquista di un unico supremo ideale:... il maggior benessere morale e materiale del popolo fuso indissolubilmente con la maggiore grandezza della Nazione. (*Benissimo applausi*).

Perchè le Società di Mutuo Soccorso, o signori, educando il popolo al risparmio e alla solidarietà non fanno altro che farlo concorrere, modestamente sia pure, indirettamente se vi piace, ma con encomiabile spirito di alto patriottismo, alla grandezza economica morale della Patria; e voi come me sapete, che la forza delle Nazioni è in ragione diretta della loro ricchezza e della educazione del loro popolo, e che una Nazione tanto più è forte tanto più è rispettata. (*applausi*).

E usando il popolo alla previdenza e alla mutualità, le Società del genere della nostra, mentre da un lato accumulano ricchezza al patrimonio nazionale, dall'altro su di esso vengono a far gravare sempre meno la collettività, che mutualmente provvede a parte dei suoi bisogni; così che la Nazione, alleggerita di pensieri e di spese in rapporto al suo popolo, può con sicura fiducia volgere lo sguardo e l'azione al progressivo raggiungimento dei suoi maggiori destini.

Alle Società di Mutuo Soccorso quindi non è assegnata una semplice azione economica, limitata a raccogliere e accumulare capitali lira a lira per distribuirli in casi dolorosi di malattia che partino alla inabilità totale o parziale dell'operaio al lavoro; questo è il loro programma minimo, per così dire: ma ne hanno uno massimo, assai più difficile e assai più importante: ad esse compete anche l'azione educativa dell'operaio al sentimento della previdenza, del risparmio, della vera solidarietà, per migliorarne la mente e il cuore e farlo concorrere indirettamente ma spontaneamente alla maggiore grandezza della Patria.

Con tale nobilissimo fine or sono quattro mesi noi ci riunimmo prima in Comitato e poi in Società; con la speranza e la fiducia insieme di raggiungere più facilmente tale suprema finalità di civile educazione, noi oggi abbiamo legalizzato la nostra unione.

Esultiamone con ragione, o egregi consoci, ma non ristiamo per riposarci.

Il dover nostro non ammette soste, non consente riposi.

L'azione nostra, per essere utile, deve essere incessante, assidua, paziente, tenace.

Solo così è possibile il raggiungimento della meta, la cui via non è aspra nè difficile ma è soltanto lunga, molto lunga e deve essere superata per virtù di abnegazione, di perseveranza, di sacrificio, senza mai dimenticare che sulla bandiera di battaglia dei veri previdenti, dei veri mutualisti sta il motto:

«Tutti per uno, uno per tutti» (*Prolungati applausi e grida di bravo! bene!... — L'on. Morpurgo, il cav. Perusini sindaco, il cav. Cucavaz, il tenente colonnello cav. Cabassi, il maggiore Merli ed altri vanno a stringergli la mano; il cav. Cucavaz, nel farlo gli dice: — Bravo! molto bene!... La ringrazio poi delle parole gentili dette al mio indirizzo...*)

Cessati gli applausi, il rag. Serrano riprende:

Prima di sciogliercì, o egregi consoci, ho una proposta da farvi a nome mio e di tutti indistintamente i colleghi del Consiglio d'Amministrazione.

Per attestare al cav. Cucavaz la nostra viva riconoscenza, per le generose sue prestazioni disinteressate a favore della Società, vi propongo di acclamarlo oggi stesso seduta stante, nostro Socio onorario, a norma dell'art. 2 dello Statuto sociale. (*Vivi applausi dei soci*)

Prego quindi l'eg. dott. Cucavaz di accettare la nomina quale espressione della nostra migliore gratitudine.

A noi l'onore di averlo fra le nostre file, a Lei, egregio Cavaliere, il peso di questa nuova carica onorifica. (*Nuovi prolungati applausi. Il cav. Cucavaz commosso, ringrazia.*)

I ringraziamenti del Sindaco all'on. Morpurgo

— Mi permetta — dice il sindaco cav. Perusini rivolgendosi all'on. Morpurgo. Mi permetta che approfitti del piacere e dell'onore di averla qui oggi, on. Deputato, come presidente onorario della nostra Società di Mutuo Soccorso, ch'io Le rinnovi i ringraziamenti per tutto quanto Ella fece con sì costante amore e premura a vantaggio del nostro Comune e specialmente nell'interesse della istruzione popolare.

Ella ben sa che, per la sua posizione geografica, il Comune di Corno di Rosazzo ha speciali obblighi, per la dignità non soltanto propria ma della Nazione, di promuovere e curare la istruzione pubblica, di promuovere e curare ogni istituzione civile; e sa pure come questa popolazione tali obblighi senta e molto abbia fatto, e molto più desideri di fare confidando sopratutto nell'appoggio autorevole, affettuoso, ch'Ella vorrà continuarci in avvenire come ce ne fu largo in passato. Questa più che fiducia, è sicurezza in noi tutti, che mai ci siamo a Lei rivolti nell'interesse del comune, senza trovare pronto ed efficace ausilio.

Fra le istituzioni bene ideate al promovimento della civiltà e del benessere di questo popolo buono e laborioso, quella che oggi legalmente si consacra — ed alla quale io auguro le più prospere sorti — va certamente annoverata; ond'io mi compiaccio (e sono sicuro ch'ella pure, on. Deputato, prova i medesimi sentimenti) mi compiaccio con la popolazione che mostrò con essa di conoscere ad apprezzare la forza della solidarietà nel bene, mi compiaccio con coloro che ne furono i promotori, e in particolar modo col suo presidente rag. Serrano, che ne fu l'instancabile fautore. (*Applausi e scambio di strette di mano*).

La risposta dell'on. Morpurgo.

— Io non posso e non voglio esimermi — così comincia l'on. Morpurgo — dal dire una parola modesta ma cordiale di ringraziamento e di augurio: di ringraziamento all'egregio signor ragioniere Serrano che assieme al chiaro ed ottimo Sindaco mi vollero avere presente all'atto solenne oggi da questa Società compiuto; di augurio per ogni miglior avvenire della Società, la quale, già costituitasi materialmente, volle oggi, con il rito di legge, consacrare la sua esistenza dedicata al bene. E gli auguri i voti miei sono che tutte le Società operaie prosperino e nella vita rigogliosa diffondano i loro frutti benefici sulla classe operaia dell'intero Mandamento.

E' veramente splendido questo rifiorire dello spirito di previdenza, questo sorgere per ogni dove di associazioni volte alla mutualità, delle quali tanti, e da voi ben conosciuti, sono i benefici morali e materiali.

Ed è confortevole che il paese da sì poco tempo redento dal servaggio straniero (poichè per la vita di un popolo cinquant'anni sono brevissimo spazio), abbia fatto tanto cammino, in ogni ramo di civile affermazione. Sommamente confortevole, poi, vedere, che mentre una parte dei suoi figli continuano l'intenso lavoro e studiano ogni mezzo per rendere a sè ed alla Patria giorni sempre più prosperi; altri con eroico ammirato valore combattano laggiù nella Libia per assicurare alla Italia nostra sempre maggiore grandezza. A quei prodi, la nostra più profonda gratitudine il nostro saluto più affettuoso il nostro più fervido augurio!

(*Scroscio di unanimi, vivissimi applausi.*)

E il saluto nostro riverente vada anche a Colui che regge con gelosissima illuminata cura i destini della Patria, a Colui che oggi come sempre sente battere unisono il suo col nostro cuore, al Re (*nuovo scoppio di entusiastici applausi che si prolungano e rinnovano*). E col reverente saluto, vada la nostra ossequiosa partecipazione al nuovo dolore di Colei che fu la prima Regina d'Italia.

Soggiunge parole di approvazione e di elogio per lo Statuto, molto prudentemente e saviamente compilato: chi lo studiò, conscio dei piccoli mezzi di cui la Società avrebbe potuto disporre, nulla promise che non fosse poi sicuro di mantenere: modesti i mezzi, modesti gli scopi: ed è lodevolissimo.

— Ella (continua, rivolto al rag. Serrano) che ha fatto tanto bene fino ad oggi, continui a farlo, ne faccia anche di più per l'avvenire; faccia che molti s'inscrivano alla Società, faccia che molti s'inscrivano alla Cassa Nazionale della Previdenza....

E gli fa omaggio di una conferenza da lui tenuta, a scopo di propaganda a favore della Cassa, nel 1904, affinchè ne possa, ove del caso, giovarsene. Chiude promettendo tutto il proprio appoggio, come fece per il passato e come ripetè anche stamane all'ottimo sindaco — per qualunque bisogno del Comune: per i telefoni, per l'acqua, per le scuole, per gli edifici scolastici e massime per quello di S. Andrat, reclamato da ragioni didattiche e più ancora da ragioni di dignità nazionale.

Tanto io che il nostro sindaco abbiamo insistito molto per questo edificio; non mancheremo d'insistere ancora, finchè non abbiamo ottenuto! (*Vivissimi, prolungati, generali applausi; grida di evviva il nostro Deputato!*)

Episodio gentile e commovente.

Stavamo per lasciare la sala, quando entra un gruppo di fanciullette biancovestite. Una porta un bel mazzo di fiori. Vengono a nome del Patronato Scolastico, che l'on. Morpurgo, in memoria della nobildonna che gli fu compagna nella vita, beneficò.

E la più grandicella di quelle fanciullette dice poche semplici parole nelle quali la indimenticabile Signora è ricordata e la memoria benedetta; ed offre in omaggio al Deputato la scelta di un fiore tra quel mazzo, a Lui che tanto bene ha procurato di fare ai fanciulli e per la loro istruzione, associato così degnamente al cuore buono della Buona che non è più.

— Sceglietelo questo fiore — dice la piccina, un pò confusa. — E siate benedetto!...

Alla inaspettata scena, alla rievocazione di una memoria tanto cara, l'on. Morpurgo si commuove; e altri, che l'insanabile dolore sanno per dura prova, sono pure commossi... Egli ringrazia del pensiero gentilissimo, ringrazia del ricordo che gli toccò il cuore.

— La gentilezza è requisito della donna, o voi, fanciulle di oggi e donne del domani, lo provate..... — dice con voce tremante per la commozione l'on. Morpurgo. — Grazie, grazie....

Una commissione di seggiolai presenta al Deputato un memoriale

Poco dopo, nella sala superiore, una commissione di seggiolai di Corno di Rosazzo, di Manzano e di S. Giovanni di Manzano è ricevuta dall'on. Morpurgo e gli presenta un Memoriale — diretto alla Camera di Commercio ch'egli presiede e la quale aveva fatto chiedere ai Sindaci degli stessi comuni notizie sulla crisi della industria delle sedie — nel quale si parla appunto di tale crisi. La si dice dovuta a cause che si possono dividere in occasionali e permanenti. Tra le occasionali, la guerra: ma di essa, per patriottismo, non si occupano nemmeno. Comunque tale causa è temporanea.

Fra le permanenti, meritano riflesso due sopratutto:

I. l'eccessivo frazionamento dell'industria, che mette il piccolo industriale alla mercè degli speculatori sulla compravendita del prodotto e alla mercè degli usurai per averne il danaro accorrente all'acquisto della materia prima: ma a questa dovranno gli industriali stessi provvedere con l'organizzazione;

II lavoro nei reclusori, che fa una concorrenza insostenibile al lavoro libero: e su questo damandano l'appoggio della Camera di Commercio e del Deputato, per ottenere provvedimenti.

La fabbricazione delle sedie occupa in questi paesi circa un quarto della popolazione: si pensi dunque al danno che viene, dalle attuali condizioni di cose.

Una dozzina di sedie comuni, provenienti dal lavoro della gente anesta, costa lire 17, calcolando a L. 2.65 la mercede giornaliera di un operaio con 14 ore di lavoro; i grossisti a Milano non possono pagarle più nemmeno a 17 lire, perchè le hanno per meno dalla Ditta appaltatrice dei lavori nel reclusorio. Di più, con le spese di trasporto, le sedie fabbricate in Friuli vengono a costare circa 21 lire. Perciò alcune fabbriche locali (soggiunge il memoriale) hanno già chiuso; altre stanno per chiudere; altre diminuirono il lavoro. I provvedimenti sono necessari, urgenti.

L'on. Morpurgo, ricordato che già dieci o dodici anni addietro ebbe ad occuparsi dell'argomento ottenendo provvedimenti che per qualche anno giovarono; promette che s'interesserà subito della cosa, e con ogni sua diligenza e attività.

Alla discussione prende parte anche il sindaco cav. Perusini, sollecito di ogni interesse del proprio comune.

Le dichiarazioni così promettenti dell'on. Morpurgo sono dagli operai salutate con vivi applausi.

—

Dopo, in altra sala del Comune è offerto un sontuoso rinfresco, preparato dai coniugi Serrano; e nel quale fanno «gli onori di casa» le gentilissime signore Serrano e Perusini.

Intanto, s'inizia la vendita dei biglietti per la Lotteria, con buoni risultati; si prepara l'estrazione della Tombola e si comincia a ballare.

Una moltitudine di gente.

MOGGIO

L'afta epizootica

Ci telefonano dalla stazione per la Carnia, in data di stamane:

Sulle malghe di Palis e Luis e nella frazione di Bevorchians è scoppiata l'afta epizootica.

Furono già presi tutti i provvedimenti per circoscrivere e limitare l'epizoozia. Nondimeno, sarà bene che avvertiate con il vostro giornale tanto i malghesi contermini quanto i comunisti ad avere tutte le precauzioni possibili, e dell'obbligo assoluto che hanno di denunciare ogni menomo caso, anche lontanamente sospetto di male che si verificasse nel loro bestiame.

CIVIDALE

Lutto. — Oggi, per la morte della Duchessa di Genova madre, principessa Elisabetta, sull'antenna di piazza e su edifici pubblici e privati fu issata la bandiera a mezz'asta in segno di lutto; e fu pure, in segno di lutto, sospeso il concerto che la banda del 2.o fanteria doveva tenere questa sera sulla piazza della nostra basilica.

MARTIGNACCO

Entusiastiche accoglienze ad un reduce della guerra.

(*Per telefono 16*). — Ieri arrivò festeggiatissimo il reduce dalla guerra Costantino Totis di Luigi appartenente all'ottavo bersaglieri di stanza ad Homs. La notizia del suo arrivo fu nota in paese verso le 12, e subito come per incanto tutte le case si ornarono di tricolore.

Il bravo soldato doveva giungere alla 19, ma invece causa un ritardo imprevveduto arrivò alle 22 con una carrozza gentilmente messa a sua disposizione dalla signora Elisa Usillo. Sul limitare del paese l'attendeva Martignacco tutta, e la banda.

Al suono di inni patriottici e di grida entusiastiche d'evviva al reduce, venne accompagnato nell'osteria di Giumano Vittorio, ove dal segretario, dal sig. Ermacora e da altri gli fu offerto un rinfresco.

Domenica alla trattoria Ermenegildo Busollini seguirà un banchetto pei sette reduci di Martignacco.

CODROIPO

La ferrovia Precenico-Malano

Il giorno 20 corr. si riuniranno in Udine i tre membri del Comitato, signori Ballico, Corradini e Anzil, il 25 in una nuova riunione interverrà l'on. Ricardo Luzzatto; il 26 riunione plenaria di tutti i membri del Comitato e dell'on. deputato Luzzatto. Quest'ultima seguirà a Codroipo. Si fisseranno i sussidi dei Comuni interessati i quali saranno chiamati a decidere entro il venturo mese di settembre.

La Turchia manda rinforzi alla frontiera montenegrina.

Intorno alla salma della duchessa di Genova

Importante passo di Berchtold per l'accordo fra i Balcani e la Porta.

Vienna 15. — Il *Neues Wienner Tagblatt* scrive: «Si assicura nei circoli bene informati che il Ministro degli esteri, Berchtold, ha intenzione di prendere l'iniziativa di uno scambio di vedute fra le grandi Potenze, allo scopo di incoraggiare la Porta nell'indirizzo del decentramento da essa iniziato e a ottenere a tale politica della Turchia anche l'adesione di tutti i popoli balcanici, i cui interessi, come quelli del Governo ottomano, potrebbero essere tutelati nel modo migliore».

La *Neue Freie Presse* pubblica una informazione analoga e dice che Berchtold colla sua iniziativa darà modo all'Italia di intervenire essa pure nello scambio di vedute colle altre grandi nazioni circa il mantenimento del statu quo.

I „prigionieri di guerra" di Smirne in Italia

Brindisi 15. — Stamane all'alba sono giunti da Corfù a bordo del piroscafo «Carinzia» venti marinai piloti e pescatori di Bari che erano stati arrestati a Smirne fin dallo scorso aprile, e che sono stati scarcerati per ordine del Governo turco. Essi sono accompagnati dalle rispettive famiglie, formando in complesso un nucleo d'una settantina di persone.

Quattro yachts in servizio di guerra

Roma 15. Con regio decreto in dada 9 corr. in corso di registrazione i quattro yachts entrati recentemente in servizio sono iscritti nel naviglio da guerra dello Stato fra le navi sussidiarie di quarta classe coi nomi di *Giuliana, Homs, Misurata e Tobruk*. Le predette navi sono assegnate al dipartimento militare marittimo di Taranto.

Nostri fonogrammi

Ingenti rinforzi turchi alla frontiera montenegrina

LONDRA 16 Telegrammi di un'agenzia londinese annunciano che la Turchia va accumolando ingenti rinforzi alla frontiera montenegrina. Ogni tanto si ripetono vivaci scariche di fucileria fra turchi e montenegrini.

La popolazione al confine del Montenegro vive in grande ansietà temendo da un momento all'altro la distruzione de' suoi beni e la rovina.

La rivolta in Albania

BERLINO 17 — Dall'Albania si telefrafa a questi giornali notizie che continuano a giungere a Uskub capi albanesi sommano finora a 10000. Le altre truppe attualmente ascendono a 16 00 uomini.

Le trattative tra il Governo Turco e i capi rivoltosi continuano; il Governo ha ceduto ormai su parecchi punti:

Assassini e bombe

SALONICCO 16. — Il capitano di artiglieria Zia effendi è stato assassinato che poi riuscì a fuggire, con una revolverata da uno sconosciuto sul mercato di Mitrovizza.

Una guardia ferroviaria ha trovato presso la stazione di Amatovo della linea Salonicco-Ueskub, una bomba di dinamite assicurata alle rotaie La bomba fu estratta prima che passasse un treno.

Gli abitanti di Zavia tornano alle loro case.

MILANO 16. — Giunge da Tripoli il seguente telegramma:

Gli abitanti di Zavia che non volevano ritornare a casa loro hanno finalmente capito che la preponderanza italiana andava sempre più affermandosi. Perciò essi decisero di tornare sotto il dominio dell'Italia.

Una commissione si è presentata ai nostri avamposti, chiedendo di poter tornare alle loro case. Il nostro comando ha accordato il permesso e 40 tribri sono tornate ad occupare il loro paese.

I capi arabi di Zavia erano stati convocati ad Azizia, dove risiede il comando turco. Essi non hanno voluto saperne di ritirarsi al Garian secondo le disposizioni del comando.

Il distretto di Zavia, comprende complessivamente tra capoluogo, borghi e villaggi una popolazione di 35 mila abitanti, ed è suddiviso in una quarantina di tribù, raggruppate in tre nuclei principali. Anche qui, come a Zuara, vi sono ragioni di rivalità e di astio fra i tre capi, ma è positivo che nei primi mesi della guerra essi erano concordi in una cosa: nei sentimenti di benevolenza per noi. Poi si stabilì a Zavia Fety bey; da quel momento la situazione cambiò. Ma fu cambiamento fittizio perchè ora come vi ho detto tutte le tribù hanno fatto atto di sottomissione all'Italia.

Una granata italiana scoppia sopra la tenda del generalissimo turco

ROMA 16. La *Tribuna* ha questi particolari sul bombardamento del 17 luglio contro il campo turco di Tobruck:

Le notizie ultime dei nostri informatori hanno portato a conoscenza del generale D'Amico comandante del presidio che il 17 luglio il nemico subì gravi perdite e che al secondo colpo una granata cadeva sulla tenda del comandante turco Nazim bey che rimase incolume per miracolo. La granata colpì la parete di sacchi scoppiando in mezzo ad essi con fragore, sconvolgendo e rovesciando tutto su Nazim bey che dormiva ancora placidamente, formando attorno al suo corpo un vero scudo che lo protesse da scheggie micidiali.

Poco dopo dalle rovine della tenda grande come un tempio, avviluppata di fiamme e fumo, sorse una figura stralunata, pallida come un cencio: era Nazim bey salvo e malconcio.

In seguito all'efficacissimo bombardamento della batteria De Cuocis pare che la demoralizzazione e la disgregazione si siano maggiormente accentuate nelle file arabe e che molti arabi abbiano preferito ritornare alle loro case.

Infatti è stato loro impossibile fino adesso ricostituire un nuovo accampamento; sui due ultimi costoni ben lontani dalla linea dei forti si nota qualche gruppo di tende e di capanne.

I nostri informatori al campo turco-arabo

ROMA 16. — Si ha da Derna che i nostri informatori poterono penetrare audacemente nel campo nemico e vi si trattennero cinque giorni.

Tornati riferirono al nostro comando notizie precise sull'attuale movimento dell'artiglieria turca al campo di Derna e segnarono agli ufficiali i vari punti ove sono appostati i cannoni nemici.

Il Castello di Stresa

Attorno alla salma della Princ. Elisabetta

Stresa 15 sera. — Stresa si è svegliata stamane senza la sua Principessa. Dopo la prima Messa il parroco, con parole commoventi, ha annunziato ai fedeli la morte di Elisabetta: «La Principessa è morta, e voi non la vedrete più in questa piccola loggia, ove era solita pregare a lungo; voi non la vedrete più chinarsi umile a beneficare il povero e ad alleviare tante sofferenze».

Stresa perciò è tutta in lutto. Ad ogni palazzo, a tutti gli hôtels e sulle ville la bandiera abbrunata sventola a mezz'asta. La folla venuta dai paesi vicini sciama pei viali soffermandosi lungamente innanzi alla cancellata, ove Elisabetta era solita indugiarsi nella contemplazione del lago.

Veglia regale.

Nella villa è un movimento febbrile. Le finestre sono rimaste illuminate tutta la notte. La Principessa morta non è stata rimossa dal suo letto funerario, attorno al quale ardono alti ceri ed aulíscono i fiori più belli del giardino. I vetri sono aperti ma le persiane calate. Ombre indistinte passano e ripassano avvolte di nero: una suora si affaccia un istante nel salone attiguo, ove fu eretto l'altare, rientra subito. La notte è tutta piena di stelle, placida e serena. La regina Margherita, dopo aver vestito la madre con l'abito candido, si è ritirata un momento. Ma essa, col fratello, vuole vegliare la salma e pregare accanto a lei ancora.

Il volto della morta non ha subito nessuna alterazione, ma le magre gote raggrinzite sono bianche come i capelli che cadono dalla fronte divisi accuratamente per metà; i piccoli piedi escono dalla seta fluente dell'abito, chiusi in due pantofoline ricamate; tra le mani composte sul petto è deposto un crocifisso d'avorio.

Margherita e Tommaso ai due lati guardano la salma. Le due suore in fondo al letto pregano. Le ore della notte passano lente ma tanto tranquille. Le dame, i gentiluomini, quasi tutto il personale di Corte si è ritirato negli appartamenti. Qualche lume è ancora acceso quà e là, ma poi si spegne. Le prime luci dell'alba appaiono dalle sommità dei monti incerte e fosche: una leggera brezza spira da settentrione, entra dalle persiane e fa tremare le fiammelle dei ceri. Una suora chiude le finestre e abbassa anche le tende. Il primo gruppo di donne che scende dalla montagna si ferma: «Qual'è la stanza della principessa morta?».

Il risveglio nella villa è affrettato. Tutti sono in piedi presto. Il Re ha telegrafato che alle cinque si metteva in viaggio per Stresa. Sono circa 280 chilometri; si calcola quindi che Sua Maestà potrà arrivare verso il mezzogiorno.

Alle nove e mezza una carrozza di Corte esce e si dirige alla stazione per attendervi il Principe di Udine. Ferdinando, il primogenito del Duca

di Genova, giunge col diretto delle 9.44 da Milano e prima delle dieci è alla villa. Sua Altezza, che amava intensamente la sua Nonna, sale di corsa le scale ed entra nella stanza funeraria. Il Principe è preso da una violenta commozione e scoppia in singhiozzi; poi si china a baciare la fronte della morta e rimane là a lungo.

L'arrivo dei reali.

Di fuori intanto la folla si pigia perchè è corsa la voce che oltre il Re deve arrivare anche la Regina Elena. Guardie e carabinieri, giunti da tutte le stazioni vicine in rinforzo tengono sgombro il passaggio: uno staffiere spalanca il cancello e ritorna nella palazzina di corsa. Il mezzogiorno suona al campanile della parrocchia: la messa solenne è finita e i villeggianti escono mescolandosi alla calca e sostando anche essi in attesa. Ogni automobile che passa si leva un mormorio: «E' il Re... è il Re!» ma le macchine non rallentano neppure e passano tra la disillusione generale.

Poco dopo le dodici e mezza l'automobile reale con un lungo fischio della sirena si annunzia dalla parte di Arona e veloce avanza nella piazza. La vettura è chiusa e non è ancora possibile chi c'è vedere dentro. La folla comprende si scosta ai due lati lasciando libero un piccolo passaggio. L'automobile entra silenziosa: ora il Re e la Regina si scorgono molto bene. V. E. indossa un impermeabile; la Regina è tutta avvolta in un fitto velo. L'automobile entra e sono a ricevere gli augusti figli la Regina Margherita e il Duca di Genova. I Reali passano quindi nella sala della defunta e si fermano un istante. Alle 13,30 i Sovrani lasciano la villa. Più tardi un'automobile proveniente da Milano giunge il conte di Torino.

Il sindaco Ottolini pubblicò un manifesto alla cittadinanza, annunziando la morte della duchessa Elisabetta.

Sono arrivati per il servizio d'onore, in occasione dei funerali della duchessa di Genova madre, oltre cento carabinieri e altri ne arriveranno in giornata.

Le disposizioni pei funerali

Stresa 15 — Il Re, salvo contrordini, avrebbe così disposto intorno ai funerali:

Sabato 17 agosto, atto di morte rogato dall'on Giolitti, il quale, com'è noto, fungerà da Ufficiale dello Stato Civile, e dal Senatore Blaserma, vicepresidente del Senato, quale notaio della Corona.

Lunedì verso le sette, benedizione della Salma impartita dal clero di Stresa e partenza per Torino con treno speciale.

Il feretro sarà accompagnato in forma solenne nella chiesa della Gran Madre di Dio, ove avrà luogo una messa funebre e l'assoluzione.

La salma verrà chiusa domani in una cassa di cristallo e poscia in una seconda di mogano.

Ai funerali interverrà anche la principessa Letizia.

Il lutto d'Italia

Il lutto della Casa Reale è lutto d'Italia. In tutto il Paese la morte della Principessa ha provocato manifestazioni di cordoglio. Da ogni parte d'Italia e dell'estero sono giunti telegrammi di condoglianza. Tutti i giornali pubblicano articoli necrologici rilevanti le insigni virtù della Duchessa Elisabetta e constatanti che la sua morte suscitò in tutti un sentimento di vivo rimpianto.

Sanguinosa rissa fra operai italiani e francesi.

Parigi, 15. Una violenta rissa scoppiò ieri sera in una osteria di Franceville, nei dintorni di Parigi, fra cinque muratori francesi e due manovali italiani, Pietro Pozzi e Gioacchino Parachini. Il Pozzi, il più giovane, estrasse d'improvviso la rivoltella e la scaricò contro i suoi avversari, senza però ferirne alcuno. Il suo esempio fu imitato dal Parachini, che ferì mortalmente alla testa il francese Ettore Lapierre. Questi, operato di laparotomia all'ospedale, versa in grave stato. I due italiani sono ancora latitanti.

Dimostrazioni in Croazia per il Iukic.

A Zara e a Spalato seguirono dimostrazioni contro la condanna a morte dello Iukic e il regime di autocratismo regnante in Croazia. A Zara intervenne l'autorità che operò una trentina di arresti.

Una delle solite proibizioni a Pola.

Pola 15. La polizia proibì la rappresentazione della pellicola «Gli ascari a Roma» che doveva aver luogo questa sera al Cinematografo Edison.

Le provocazioni slave.

Gorizia 15. — Chi si fosse trovato stamane verso le 6.30 alla stazione della Transalpina ed adiacenze si sarebbe persuaso come gli slavi non tralascino nessuna occasione per provocare.

I socialisti andavano a Feistritz ed il convoglio era pavesato di bandierine tricolori russe che venivano fatte sventolare accompagnate da grida assordanti.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	101.10
Londra (sterline)	25.55
Germania (marchi)	124.77
Austria (corone)	105.94
Pietroburgo (rubli)	268.85
Rumania (lei)	100.30
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.78

CRONACA CITTADINA

La risposta della Regina Margherita

Al telegramma di condoglianze inviato dalla Deputazione Provinciale alla Dama d'Onore di S. M. la Regina Madre per la morte della Duchessa di Genova madre, pervenne la seguente risposta:

Presidente Deputazione Provinciale di Udine

In quest'ora di supremo dolore le condoglianze affettuose e devote di codesta Deputazione giungevano particolarmente care a S. M. la Regina Madre che mi incarica farmi interprete sue riconoscenti vivissime grazie.

La Dama d'Onore
Marchesa di Villamarina

L'estrazione della tombola

Con circa un'ora di ritardo iersera in Giardino Grande fu estratta la tradizionale tombola. La moltitudine che assisteva e partecipava, trepida al gioco, era enorme, tutto il vasto piazzale e la bellissima riva erano gremite. Ma dacchè la Congregazione di Carità ha istituito la tombola, dal 1872 cioè, non si sono vendute tante cartelle come ieri: 6340. La giornata fu assai propizia e i comprovinciali venuti in città furono moltissimi.

Sul palco dell'estrazione si trovano il rappresentante del prefetto dott. Rizzi, l'assessore comunale avv. Della Schiava, e il consigliere Larocca, e l'avv. Zagato per la Congregazione di Carità, il personale addetto all'estrazione, il banditore e una cornetta.

Dopo pochi numeri ci fu un falso allarme; un vecchio tal Gigiotto Salvadori credeva aver vinto cinquina, salì sul palco commosso e se ne andò disilluso e fischiatissimo.

Aveva segnato i numeri da estrarsi visti nel retro del quadro eretto davanti il palco.

Ma non molto dopo col sedicesimo estratto 71 la cinquina fu vinta dal contadino Ernesto Zilli di Giovanni d'anni 28 da Laipacco.

L'estrazione segue monotona. Il trentanovesimo estratto, numero 77, la tombola è vinta.

Ben tre persone salgono sul palco. Tutte e tre son vincitrici. Toccheranno loro L. 233.33 ciascuna. Due dicono il loro nome: Marioni Pietro fu Gio. Batta d'anni 19, muratore, da Udine e Martinis Giuseppe di Angelo d'anni 40, contadino, di Savorgnan del Torre. Il terzo vincitore serba l'incognito.

— Mettete un contadino della bassa — rispose.

La seconda tombola è vinta al quarantacinquesimo estratto, numero 10, dallo studente Balletti Gino fu Arturo d'anni 18.

Il labaro del Tiro a segno. — Conquistato dai nostri bravi tiratori nella Gara Federale di S. Pietro al Natisone, sarà portato domenica, tra le nove e le dieci, su, in Castello, per essere consegnato in custodia al Comune fino alla prossima gara federale. Auguri che la Società Udinese abbia una squadra di tiratori che possano meritare, anche in quella, di conservare il segno prezioso della loro diligente amorosa preparazione!

Reduce dalla Libia. — Ieri, col treno delle 3.20, giunse a Udine, reduce dalla Libia, Attilio Gobessi, appartenente agli specialisti telegrafisti. Il bravo giovane fu richiamato in Libia dopo soli 42 giorni dacchè era ritornato in Patria dall'Asmara, dove si trovava fin dall'anno 1909 al servizio del Governo quale telegrafista.

Per una vertenza fra medici.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregio sig. Direttore,

Il resoconto dell'ultima assemblea dei medici condotti pubblicato nella «*Patria del Friuli*» di ierlaltro, mi arreca un doloroso stupore.

Si è dunque verificato l'imprevedibile e l'assemblea (certamente non plenaria) ha voluto, se non m'inganno, ratificare prima, continuare poi quel curioso sistema di giustizia *apparente ed unilaterale* messo in pratica sin dal sorgere dell'incresciosa vertenza.

Anzichè prendere in considerazione, non dico, la semplice esistenza della mia lettera aperta, diretta al dott. P. Longo, ma la sostanza di essa in quanto formava l'unico mezzo possibile della mia difesa l'assemblea tirò diritta per la sua strada e per essa il suo Presidente provvisorio, dottor Chiesa, pregò il dottor Ebhardt (*parte in causa*) *a voler riferire in modo succinto sui fatti e sull'esito della vertenza.*

Io non so se maggiore enormità procedurale potevasi compiere, se un più ingiusto trattamento mi si poteva riservare, dacchè è principio fondamentale di ogni giudizio di considerare le due parti contendenti alla medesima stregua.

Dopo la relazione del Dott. Ebhardt si è dato ragione al Dott. Ebhardt, si è approvato il suo contegno e gli si è anzi concessa la facoltà di pubblicare quel tale lodo, *illogico* ed *illegale* la cui validità doveva essere la vera questione concreta che l'Assemblea ora chiamata serenamente a stabilire.

Pur rattristato per questo perpetuarsi di palesi ingiustizie, io rimango fermo al mio posto, lieto di avere dalla parte mia la serena coscienza ed il plauso dei ben pensanti di qualunque classe: *quella*, unica vera guida nelle asperità della vita, *questo*, saldo sostegno dei maltrattati, che non domandano altro se non *indagine completa, procedimento razionale, giustizia esauriente.*

La ringrazio della cortese ospitalità e mi creda

Dott. Russi Alfredo

Beneficenze.

Elargizioni fatte alla Pia Casa di Ricovero, in morte di Vittoria Zavagna; sig. Antonio Andrea Zanelli L. 2, sig.a Felcita Pascoli 1: di Cesare Zanolla i di Palmanova; sig.ne sorelle De Poli L. 2.

Offerte alla Società Pro Infanzia, in morte di Girardelli Amalia di Trieste; Francy Fracassetti L. 5.

Offerte alla Dante Alighieri, in morte di Amalia Girardelli Tositti di Trieste; Morpurgo onor. bar. comm. Elio L. 5, Fracassetti comm. prof. Libero 5, Valentinis cav. uff. dott. Gualtero 1.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia», in morte di Riva D.r Giuseppe e Mario; Elena Michieli L. 1: di Botosso Pietro; Giuseppe Brunelleschi 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in morte di Angelini Giusti Foraboschi: Fam. Ugo Bellavitis L. 1; di Colautti; Secondo Belzieco 1: i Zavagna Vittorio; Leone Morpurgo L. 2, Sefanutti Gritti 2, Famiglia Romanelli 10; del D.r Giuseppe Riva; prof. Giuseppe Rossi a Fam. 3, Leonardo Pelizzo 1: di Comino Rossi e Felicita; De Faccio Giuseppe 1: di Massimo Clemencig; Fam. Prucher Nascimbeni 1, Cozzi Maria 1: di Mario Riva; Fam. prof. Giuseppe Rossi 2.

Offerte fatte alla Cucina Popolare, in morte di Luigi Nonino; sorelle Cei L. 1.

Latte sterilizzato giornalmente tresco trovasi all'Emporio Ligugnana, via Manin.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera, per l'ultima volta, si ripete il grandioso programma ieri svoltosi dinanzi ad un pubblico affollato che potè apprezzarlo in tutta la sua bellezza.

Grande orchestra. Quartetti e quintetti d'arco.

Ventilatori. — Prezzi soliti.

Domani

Oltre la morte.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Alle ore 7 di stamane, spirava, dopo lunga malattia, in Aviano

Napoleone Cojazzi

di anni 71

Ne danno il triste annuncio: il fratello Comm. Luigi, la cognata Elisa Favero ved. Cojazzi ed i nipoti tutti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno il giorno 16 and. in Roveredo in Piano alle ore 19 partendo da Aviano alle ore 17 precise.

Aviano, 15 Agosto 1912.

Rinnovo le più sentite azioni di grazie a tutti coloro che — in qualsiasi modo — vollero onorare la memoria della mia buona Mamma e lenire il dolore della mia Famiglia, e porgo le mie sincere scuse a quanti — nel triste momento — avessi dimenticato.

Luint 15 Agosto 1912.

Arturo Magrini.

Ringraziamento

In ricorrenza del terzo anniversario della morte del compianto nipote Umberto Mini, lo zio Antonio Comelli Agent, elargì L. 100, alla Congregazione di Carità, che sentitamente ringrazia.

Nimis 15 Agosto 1912

Il Presidente G. Fadini.

APPENDICE 2

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— Tre malfattori, dei quali uno vestito di nero e armato di una pistola, erano allora u citi di sotto il ponte, avevano raggiunto il primo aggressore e, dopo aver imbavagliato il contadino, lo avevano frugato e derubato di 238 lire.

— E la giustizia rimane inerte?

— La giustizia si è posta subito alla ricerca, battendo la compagna: ma nulla ha potuto scoprire.

— Mi stupisce...

— Credete voi, caro capitano, che il signor de Angles, nostro prevosto generale, manchi di attività?

— Sono ben lungi dal crederlo, per bacco! Ha il piombo fuso nelle vene, quell'uomo...

— E il signor Sadoux, suo degno assessore, pecca forse di troppa indulgenza?

— Lui è il rigore fatto persona, e se ha un cuore, cosa della quale dubito, deve essere di marmo e di granito...

— Ebbene, nè l'uno nè l'altro, nonostante tutti gli sforzi, hanno potuto scovare i colpevoli.

— Bisogna che tale impotenza derivi da cause misteriose..

— Eppure, bravi signori — soggiunse il consigliere abbassando la voce — è così che la giustizia fuorvia a misura che cerca e arrossisce alcune volte dei suoi sospetti...

— Camminiamo, signor Arassus, — disse il grosso tesoriere con voce piagnucolosa — l'orologio della cattedrale suona le otto e se voi ci farete ancora perder tempo con le vostre ciarle, arriveremo troppo tardi.

— Avete paura, Bonrepos?

— No, ma di grazia, camminiamo...

— Per quale somma di denaro accettereste di recarvi da solo dal nostro primo presidente?

— Per nulla al mondo! — esclamò Bonrepos con energia.

— Suvvia, rassicuratevi; stasera siamo in molti e dubito che i signori cavalieri della banda misteriosa oseranno mostrarsi.

Come per rispondere a tale sfida, un acuto fischio prolungato partì ad un tratto dall'angolo della Piazza d'Armi. A quel segnale, i valletti gettarono in terra le torce e fuggirono, gridando.

Gli amici del primo presidente si videro all'istante circondati da uomini d'alta statura, tutti avvolti in mantelli grigi, nei quali era impossibile distinguere le fisonomie, perchè un fazzoletto annodato sotto il mento manteneva le ale dei cappelli abbassate, e tutti pareva avessero lunghe barbe.

— Il denaro e i gioielli! — gridò uno d'essi con voce rauca.

A questa ingiunzione, appoggiata da una canna di pistola e dalla lama di un pugnale, tutti si affrettarono ad obbedire; soltanto l'antico capitano osò resistere. Egli conservava ancora, nella sua verde vecchiaia, il vigoro dei tempi passati ed una intrepidezza a tutta prova; affrontò a colpi di bastone due banditi che volevano svaligiarlo, e se Michele di Bonrepos non si fosse attaccato a lui con la forza della disperazione e non gli avesse così impedito di snudare la spada, sarebbe uscito probabilmente vincitore della lotta. Non potendo però sbarazzarsi del gran tesoriere, attaccato da tutte le parti, fu schiacciato dal numero e cadde sotto i pugnali nel momento in cui i suoi amici, invece di accorrere in suo aiuto, fuggivano a testa bassa, più rapidamente dei loro valletti.

—

Nel palazzo del signor Malatric di Montricoux, presidente della corte, si era ben lontani dal suppore un simile dramma. La festa cominciata all'ora precisa; brillava in tutto il suo splendore. La parte eletta della società si affollava nei vasti saloni del palazzo, riccamente tappezzati di stoffe con le armi della città di Montauban e decorati dei ritratti di Rigaud e di quadri di gran valore. Dagli alti soffitti carichi di dorature, pendevano lampadari di cristallo, che scintillavano alla luce di mille candele.

Diritti, in attitudine di rispetto, stavano i magistrati vestiti di nero, e le persona di qualità coi corpetti gallonati d'oro e d'argento e la parrucca incipriata. L'altra nobiltà chiaccherava a voce sommessa, fra una presa e l'altra di tabacco; ma le persone di rango inferiore o di bassa toga stavano mute e ascoltavano col sorriso sulle labbra, il grazioso chiacchiericcio e le maligne esservazioni delle dame che, eccitate dall'esempio della marchesa di Lavai-Montmorency, la più malvagia lingua dei suoi tempi, dilaniavano più che potevano amici e parenti. Ogni volta che i domestici del presidente annunciavano un nuovo venuto, questi, se era una donna, passava sotto il fuoco di mille commenti e vi rimaneva scottata.

— Chi è quella che entra in questo momento? — domandò la marchesa di Laval.

— La bella signora di Polignac...

— Arriva in ritardo, mi sembra...

— Deve studiare la lezione — mormorò la signora d'Esparbèe.

— Impara il clavicembalo?

— No, a scrivere, marchesa... Il precettore di suo figlio si ammazza a farglielo imparare.

— Avete udito? — diceva un'altra.

— No... Chi hanno annunziato?

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C[illegible]ia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — O. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.
Per Cividale M. 6.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.50. — 16 10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 13.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina arrivi alla Staz. Carnia) 5.35 — 9.11 — 14 50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7 58 — A. 9.55. — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 19.54 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.35 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.38.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45. — 13.6. — 17 36 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.26 — 16.2 — 19.36. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE - Tip. Domenico Del Bianco 1912